

# MEDIOEVO

UN PASSATO DA RISCOPRIRE

www.medioevo.it

**IL NOVELLIERE**  
TRE FRATI E  
UN TRANELLO

**GIAN GALEAZZO  
VISCONTI**  
UN DUCA  
PER L'ITALIA

**SANTI IN ARMI**  
IL MISTERO DI  
SAN GALGANO

**ITINERARI**  
LA VIA DEI  
MALASPINA

**ARALDICA**  
INCHIESTA SU  
UN FONDO ORO

**DOSSIER**  
IL TEMPO DELLA  
TRANSUMANZA

**SALADINO**  
IL VERO VOLTO DEL  
CONDOTTIERO CHE SCONFISSE  
I CROCIATI



IN EDICOLA IL 3 OTTOBRE 2024

# I mille volti del sovrano cavaliere

a cura della Redazione

Evocare Saladino divenne sinonimo di sventura per l'Occidente, soprattutto all'indomani della disfatta patita ai Corni di Hattin e della caduta di Gerusalemme. Ma come si era arrivati a quei tragici eventi? E, soprattutto, chi fu davvero il condottiero capace di tenere in scacco gli eserciti cristiani giunti in Terra Santa? A queste e molte altre domande risponde Roberto Celestre in un saggio appena dato alle stampe e che qui presentiamo in anteprima

**S**alah al-Din Yusuf ibn Ayyub ad-Dawini, ovvero «Salvezza della Fede», Yusuf, figlio di Ayyub da Dwin» nasce a Tikrit, nell'odierno Iraq, nel 1137/38 (il caso vuole che, esattamente 800 anni più tardi, in un villaggio nei pressi della stessa città, vede la luce l'ultimo dittatore dell'Iraq, Saddam Hussein). Conosciuto come Saladino (a cui si aggiunge l'epiteto di al-Malik al-Nasir, «il sovrano vittorioso») il condottiero di origine curda e di fede sunnita asurge ben presto a figura mitica e idealizzata di tutto il mondo musulmano.

La sua impresa più straordinaria? Difficile dirlo: forse la conquista di Gerusalemme, del 2 ottobre dell'anno 1187 (esattamente dieci anni dopo la sconfitta subita contro i cavalieri crociati nella battaglia di Montgisard) preceduta, tre mesi prima, dalla celeberrima battaglia ai Corni di Hattin, un'altura prospiciente il lago di Tiberiade, in cui il sultano inflisse una

disfatta ai cavalieri del regno cristiano a dir poco umiliante.

Lo storico Ibn al-Athir, un contemporaneo del Saladino, descriveva così lo scontro: «Il sabato venticinque rabi' secondo [4 luglio 1187], il Saladino e i musulmani, montati a cavallo, avanzarono verso i Franchi. Anche questi montarono in sella e i due eserciti vennero a contatto, ma i Franchi soffrivano gravemente della sete ed erano sfiduciati».

«Si accese e infuriò la battaglia, con tenace resistenza dalle due parti: gli arcieri musulmani lanciarono un nugolo di frecce, come sciami diffusi di cavallette, e uccisero in questo combattimento molti cavalli dei Franchi. Essi, strettisi coi loro fanti, puntavano combattendo su Tiberiade nella speranza di giungere all'acqua, ma

il Saladino resosi conto di questo loro obiettivo lo impedì, piantandosi con l'esercito in faccia a loro. Egli girava tra le formazioni musulmane eccitandole con ordini e divieti opportuni, e tutti obbedivano ai suoi ordini e si fermavano ai suoi divieti. Uno dei suoi mame-lucchi giovanetti fece una terribile carica sui Franchi, e vi compì prodigi di valore finché sopraffatto dal numero fu ucciso; e allora tutti i musulmani caricarono, facendo vacillar le linee nemiche con grande strage. (...) La strage e la cattura furono così grandi fra loro che chi vedeva gli uccisi non credeva possibile che ne avessero catturato anche uno solo, e chi vedeva i prigionieri non credeva possibile che anche uno solo fosse stato ucciso. Dai tempi del loro primo assalto

**Nella pagina accanto** ritratto di Saladino, olio su tavola di Cristofano dell'Altissimo. 1552-1568. Firenze, Galleria degli Uffizi.

SALADINVS



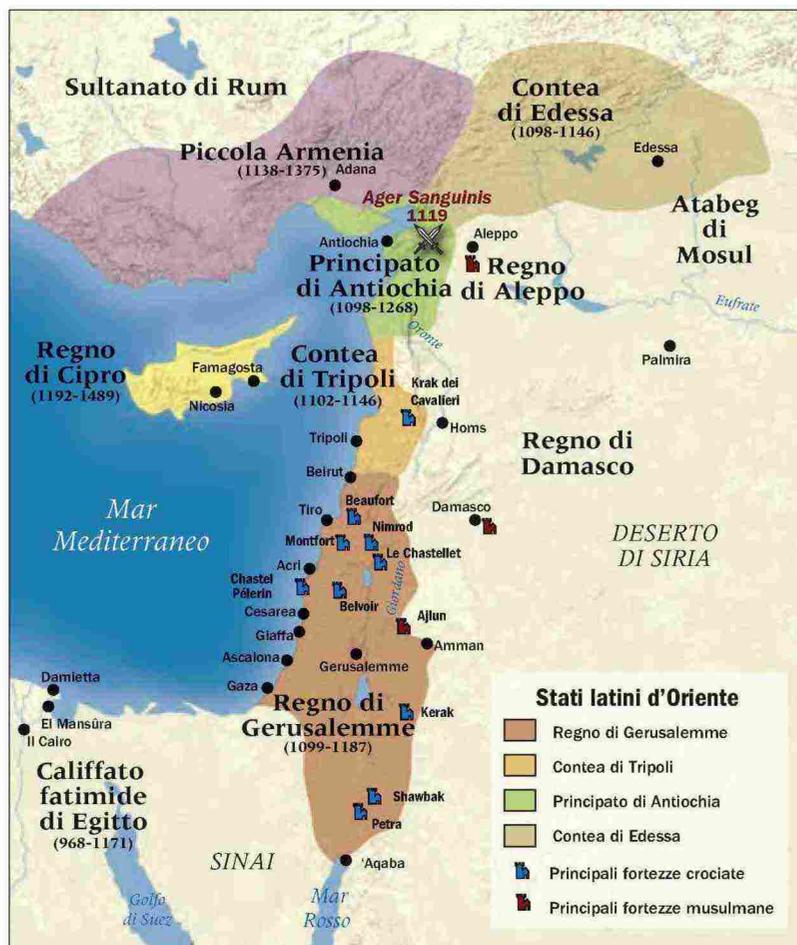
al litorale di Siria, nell'anno 491 (1098) a ora, mai i Franchi avevano subito una simile disfatta».

**La sacra insegna**

*Tra gli episodi che, nell'immaginario cristiano, esasperarono la tragicità dell'evento vi furono la presa e la distruzione di una delle reliquie più sacre, la Vera Croce, che i cavalieri del Regno di Gerusalemme avevano portato, come insegna, in battaglia.*

*Saladino muore il 3/4 marzo del 1193 a Damasco, all'età di 55 anni, in assenza del suo medico personale che, secondo una fonte, non era altro che il grande filosofo, scienziato e, appunto, medico ebreo, Mosè Maimonide. E ancora oggi, nel centro storico della capitale siriana, un apposito mausoleo custodisce il sarcofago con le sue spoglie.*

*L'effettivo ruolo di Saladino come antagonista vittorioso dei crociati ha sicuramente contribuito a idealizzare se non a romanticizzare la sua figura. La storiografia moderna, tuttavia, tende a ridimensionarne lo stereotipo di difensore dell'Islam, sottolineando invece come quell'immagine servisse piuttosto a legittimare le sue aspirazioni e la sua ascesa al potere.*



**In alto** cartina che mostra l'assetto geopolitico della Terra Santa al tempo di Saladino, con il regno di Gerusalemme e degli altri Stati latini d'Oriente.

**A sinistra** *Processione dei crociati intorno a Gerusalemme, 14 luglio 1099*, olio su tela di Jean-Victor Schnetz. 1841. Versailles, Musée national des châteaux de Versailles et de Trianon.

Nel quadro delle più recenti trattazioni sull'argomento si inserisce, ora, un'affascinante indagine intrapresa da Roberto Celestre, autore del volume *Saladino*. Il sovrano cavaliere, appena pubblicato dall'editore Graphe.it di Perugia, e di cui, nelle pagine che seguono, presentiamo, in anteprima, ampi stralci. Sin dalle prime righe l'autore mette in guardia il lettore: la fama del personaggio – scrive Celestre – «trascende gli eventi che lo videro protagonista»: un'affermazione che sintetizza con estrema efficacia la percezione che di Saladino si è avuta, prima fra quanti furono testimoni delle sue gesta e poi tra i posteri. È questa dunque una delle direttrici lungo le quali si dipana la trattazione che, tuttavia, non si propone di arricchire la già sterminata bibliografia sul fondatore della dinastia ayyubide con un contributo di taglio monografico, ma propone un «percorso espositivo differente».

Soprattutto perché il saggio, dopo un ampio e documentato profilo biografico di Saladino, presenta, per la prima volta in traduzione italiana, la Cronaca di Salah al-Din redatta da Ibn Khallikan († 1282), grazie alla quale Celestre «punta a descrivere le vicende del condottiero ayyubide secondo una prospettiva "dall'interno" evidenziando la percezione della sua immagine presso i musulmani del periodo medievale» (vedi box a p. 28).

## Il quadro storico

Nella prima parte del volume, l'esordio è dedicato a un inquadramento del contesto nel quale la parabola di Salah al-Din era destinata a svolgersi. In particolare, perché, nella seconda metà del XII secolo, nel convulso scenario delle lotte fra musulmani e cristiani in Terra Santa, il regno franco di Gerusalemme imbocca la via del declino e il principale responsabile della sua decadenza è proprio Salah al-Din, il quale, divenuto governatore di Damasco, «avviò – come ha scritto Franco Cardini – una complessa manovra fatta di congiure e di colpi di

**Miniatura**  
raffigurante  
una veduta di  
Gerusalemme, da  
*Advis directif pour  
faire le voyage  
d'Outremer*,  
1458 (?). Parigi,  
Bibliothèque  
nationale de  
France.



testa che lo condusse a conquistare anche il Cairo, dove abolì il califfato fatimide restaurando così l'unità sunnita dell'Islam vicino-orientale. Vittorioso sui suoi antichi signori, gli Zengidi di Aleppo e Mosul, e divenuto a sua volta sultano di Damasco e del Cairo, il Saladino maturò l'obiettivo di cacciare i Franchi da Gerusalemme e impadronirsi della Palestina: ciò gli avrebbe permesso di conseguire la continuità territoriale dei suoi principati».

Ecco dunque un passaggio della rassegna delle «forze in gioco» delineata da Roberto Celestre.

«L'insediamento dei Franchi nel Levante durante la prima crociata, culminata con la conquista di Gerusalemme (1099) e la creazione

di entità statali (regno di Gerusalemme, principato di Antiochia, contee di Edessa e Tripoli), rappresentò un elemento di novità assoluta negli equilibri della regione. La fondazione di domini cristiani in *Outremer* di matrice europea stabiliva modelli e principi legali, amministrativi, culturali ed etici del tutto alieni ai preesistenti sistemi statali e organizzativi dell'area mediorientale. Nonostante tutto, la nascita di stati crociati non portò, almeno nella primissima fase, a uno stravolgimento degli equilibri regionali interni al mondo musulmano, non suscitando immediate e significative reazioni tra principi e regnanti musulmani. Nulla infat-

## LIBRI SALADINO

ti mutò alla fine dell'XI secolo e gli inizi del successivo nello scenario politico siro-mesopotamico, caratterizzato da continue lotte intestine e dal sorgere di signorie e potentati che, pur riconoscendo la legittimità dell'autorità califfale degli Abbasidi di Baghdad (750-1258), approfittarono dell'incrinatura del loro prestigio morale e politico per esercitare il proprio potere in veste di tutori del califfo che sedeva a Baghdad. I primi ad assumere tale ruolo furono i Buwayhidi o Buyidi (X-XI secolo), dinastia di musulmani shi'iti provenienti dalle regioni del Mar Caspio, a cui subentrarono i Grandi Selgiuchidi, turchi islamizzati che invece professavano l'ortodossia sunnita. Nel 1055 i Selgiuchidi di Toghril Beg (m. 1063), fondatore della dinastia, fecero il loro ingresso a Baghdad imponendo la propria tutela politica e militare sul califfo abbaside».

(...)

«Il controllo selgiuchide si estese anche sulla Siria e sulla regione palestinese perfezionandosi tra la seconda metà dell'XI secolo e la

seconda del secolo successivo, ponendo fine al cosiddetto "secolo shi'ita" di cui il califfato fatimide del Cairo (909-1171) rappresentò la massima espressione. I Fatimidi erano considerati eretici dalla maggioranza sunnita e rivendicavano la legittimità del califfato shi'ita in opposizione a quello sunnita di Baghdad. Nei cento anni di loro dominio regionale, i Fatimidi estesero la propria egemonia sulla Siria centro-meridionale, sulla regione di Damasco e sull'intera area palestinese compreso il litorale mediterraneo. Anche le città di Aleppo e Mossul, fino a quel momento governate dalla stirpe sunnita degli Hamdanidi in nome del califfo sunnita di Baghdad, nel 1025 vennero soppiantati dalla dinastia shi'ita dei Mirdasidi. L'importanza dei Fatimidi nel complesso quadro regionale merita un approfondimento, seppur breve, al fine di conoscere le origini del movimento e l'affermazione della dinastia in territorio



egiziano fino alla conclusione della loro esperienza politica per mano di Salah al-Din».

*Nel secondo capitolo vengono quindi ripercorse le origini degli Ayyubidi, il cui avvento matura in un contesto nel quale ebbe grande rilevanza il ruolo dell'emiro zenjide Nur al-Din, alla cui corte si formò Saladino. Il rapporto con Nur al-Din – il Norandino delle fonti occidentali – è decisivo nel percorso del giovane principe curdo. In particolare perché, quando lo zio, Shirkuh, suggerì a Nur al-Din di accettare la richiesta di Shawar, ministro del califfo fatimide al-'Adid, di inviare truppe in Egitto al soccorso dei Fatimidi – attaccati dai Franchi del regno di Gerusalemme – Salah al-Din venne coinvolto nell'operazione. Furono così condotte più spedizioni, l'ultima delle quali, nel 1169, spianò la strada all'affermazione di Saladino, in quanto Shirkuh prese il posto di Shawar come visir del califfo fatimide e il nipote venne associato alle funzioni connesse alla carica. La divisione del potere fu di breve durata,*

*poiché, di lì a poco, Shirkuh morì, ponendo le basi per l'affermazione definitiva di Saladino:*

«Se da un lato le vittorie in terra d'Egitto rallegrarono Nur al-Din, (...) dall'altro probabilmente egli nutriva qualche apprensione quando seppe della nomina a visir di Shirkuh. Le fonti, e anche Ibn Khallikan è esplicito su questo punto, insistono nell'asserire che con l'eliminazione dell'ultimo ostacolo rappresentato da Shawar, Shirkuh vedeva ora concretizzarsi l'ambizione di un proprio dominio. Il rapporto tra Nur al-Din e Shirkuh a questo punto iniziò a farsi problematico. Shirkuh, come sappiamo, da sempre aveva sostenuto energicamente l'intervento zenjide in Egitto, cercando tra l'altro il sostegno del califfo di Baghdad che diede il suo scontato benestare, esercitando un'esortazione morale che Nur al-Din recepì a malincuore».

*(segue a p. 28)*

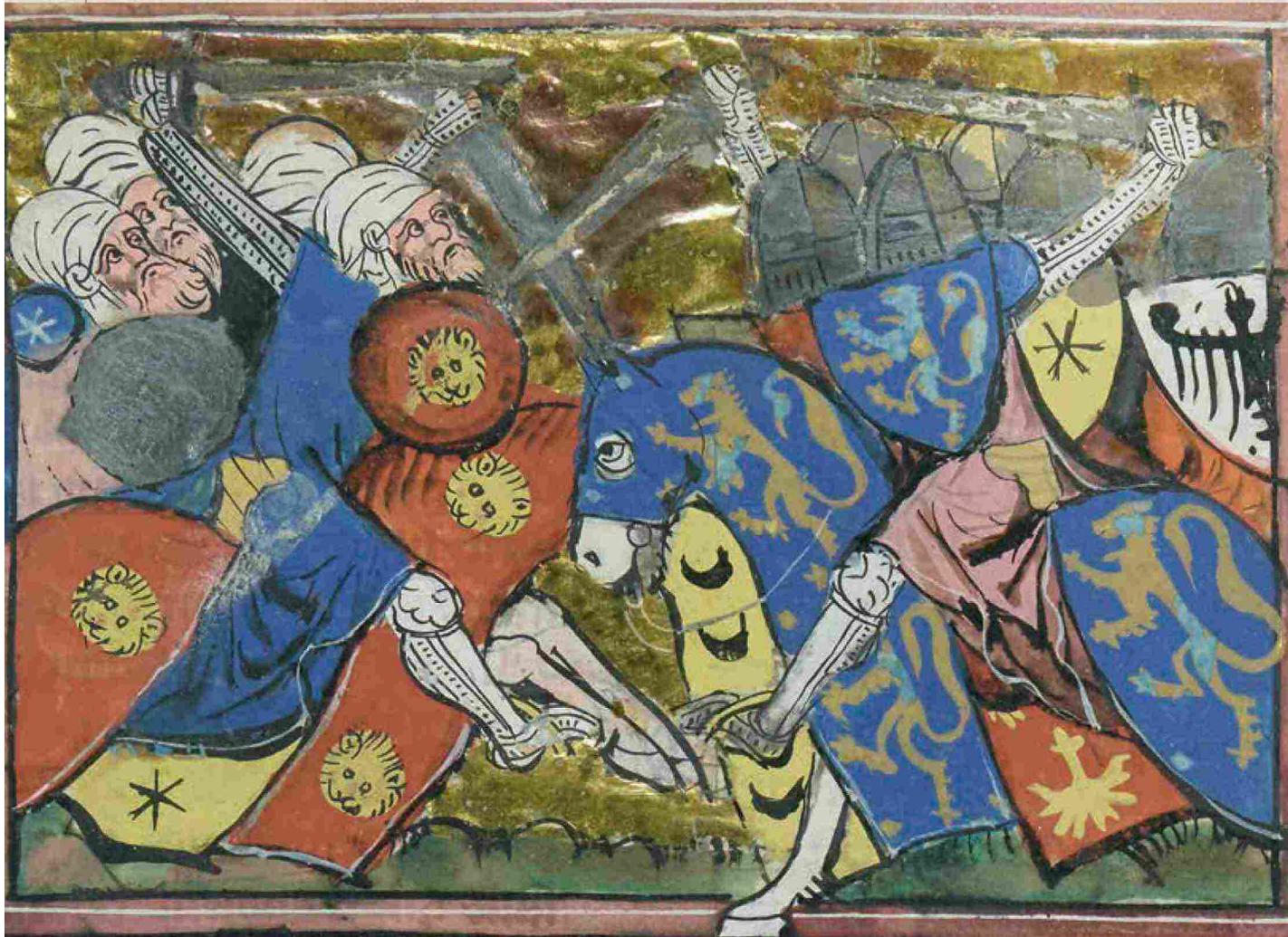
#### **La cosiddetta**

Torre di Davide, nei pressi della Porta di Giaffa, nella Città Vecchia di Gerusalemme.



## LIBRI SALADINO

Gli anni di Saladino.



**1138**

Nascita di Salah al-Din. Najm al-Din Ayyub e Shirkuh entrano a far parte delle forze di 'Imad al-Din Zenji.

**1144, dicembre**

Conquista di Edessa da parte di Zenji.

**1146, settembre**

Assassinio di Zenji.

**1151**

Con la conquista di tutto il territorio della contea di Edessa, Nur al-Din, figlio di Zenji, prosegue la politica di consolidamento del potere attuata dal padre.

**1152**

Nur al-Din conquista Damasco.

**1163, settembre**

Shawar, deposto dalla carica di visir nell'Egitto fatimide, trova rifugio in Siria e chiede aiuto a Nur al-Din.

**Miniatura** raffigurante l'assedio di Gerusalemme del 1187, da un codice del *Roman de Godefroi de Bouillon* di Guglielmo di Tiro. 1337. Parigi, Bibliothèque nationale de France.

**1164, aprile-ottobre**

Prima spedizione in Egitto di Shirkuh e Salah al-Din patrocinata da Nur al-Din. Shawar ottiene nuovamente la carica di visir.

**1167, febbraio-agosto**

Seconda spedizione di Shirkuh e Salah al-Din in Egitto.

**1169**

Terza spedizione egiziana di Shirkuh e Salah al-Din. I Franchi si ritirano dall'Egitto e Shirkuh fa il suo ingresso al Cairo. Uccisione di Shawar. Shirkuh, nominato visir, instaura l'autorità di

	Nur al-Din in Egitto [gennaio]. Morte di Shirkuh e successione di Salah al-Din alla carica di visir [marzo].	<b>1185</b>	Muore Baldovino IV e nuova tregua tra Salah al-Din e i Franchi [aprile]. Campagna di Salah al-Din nell'Alta Mesopotamia e resa di Mayyafariqin [aprile-dicembre].
<b>1171</b>	Morte di al-'Adid e fine del califfato fatimide. Ritorno del sunnismo in Egitto [settembre]. Salah al-Din muove verso la fortezza di Shawbak. Prime tensioni con Nur al-Din [ottobre-novembre].	<b>1186</b>	Mossul riconosce la signoria di Salah al-Din [marzo]. Guido di Lusignano viene incoronato re di Gerusalemme [settembre]. Salah al-Din insedia i figli al-Afdal alla signoria di Damasco, al-'Aziz al Cairo e al-Zahir ad Aleppo. Nomina del fratello al-'Adil a tutore del figlio al-'Aziz che siede al Cairo.
<b>1173</b>	Turanshah, fratello di Salah al-Din, sopprime la rivolta nell'Alto Egitto e penetra in Nubia [giugno-agosto]. Salah al-Din attacca Kerak [giugno]. Morte di Najm al-Din Ayyub, padre di Salah al-Din [settembre].	<b>1187</b>	Rinaldo di Châtillon, signore di Kerak, attacca una carovana di pellegrini musulmani in transito tra il Cairo e Damasco. Fine della tregua stabilita. Salah al-Din reagisce attaccando i territori di Kerak [gennaio]. Battaglia di Hattin e sconfitta delle forze crociate [4 luglio]. Cadono in mano ayyubide le città di Acri, Haifa, Cesarea, Arsuf, Giaffa, Tibnin e Sidone [luglio]. Conquista di Beirut e Jubayl [agosto], Ascalona, Gaza, Darum e Ramla [settembre]. Assedio e conquista di Gerusalemme [20 settembre-2 ottobre]. Assedio di Tiro [12 novembre-1 gennaio].
<b>1174</b>	Turanshah conquista lo Yemen in nome di Salah al-Din [febbraio-maggio]. Cospirazione contro Salah al-Din al Cairo [aprile]. Morte di Nur al-Din [15 maggio]. Inizia il dominio della dinastia degli Ayyubidi. Morte di Amalrico I, re di Gerusalemme [14 luglio]. Succede al trono Baldovino IV. Salah al-Din entra a Damasco [28 ottobre] e conquista la città siriana di Hama [dicembre].	<b>1188</b>	Campagna di Salah al-Din nella Siria settentrionale e conseguente conquista di numerose fortezze. Resa di Kerak, Safad e Kawkab [novembre].
<b>1175</b>	Primo tentativo di assassinio di Salah al-Din da parte della setta degli Assassini [gennaio]. Salah al-Din conquista Hims e Ba'albekk e sconfigge le forze zenjidi a Qurun Hama [marzo]. Accordo di tregua tra Salah al-Din e al-Salih di Aleppo [maggio].	<b>1189</b>	Presa di Shawbak [aprile]. I Franchi iniziano l'assedio ad Acri [29 agosto].
<b>1176</b>	Salah al-Din sconfigge a Tell al-Sultan le armate zenjidi di Mossul e Aleppo [aprile] e ratifica dell'accordo di pace con al-Salih di Aleppo [luglio].	<b>1191</b>	Riccardo I [al-Anktar] re d'Inghilterra giunge in Terra Santa e muove verso Acri [giugno] che si arrende ai Franchi [12 luglio]. Sconfitta di Salah al-Din ad Arsuf. Distruzione di Ascalona da parte delle forze musulmane [settembre].
<b>1177, 25 novembre</b>	Sconfitta di Salah al-Din nella battaglia di Montgisard a opera di Baldovino IV, nei pressi di Ramla.	<b>1192</b>	Il trattato di Ramla sancisce la tregua tra i Franchi e Salah al-Din [settembre]. Riccardo I lascia la Terrasanta [ottobre]. 1193 Salah al-Din muore a Damasco [4 marzo]. Il regno ayyubide viene ripartito tra i figli e il fratello al-'Adil.
<b>1179</b>	Vittoria di Salah al-Din sui Franchi a Marj 'Uyun.		
<b>1180</b>	Morte di Sayf al-Din, signore zenjide di Mossul. Tregua tra Salah al-Din e i Franchi.		
<b>1182</b>	Attacchi delle forze ayyubidi ai territori del regno di Gerusalemme [maggio-luglio]. Edessa, Rakka, Nisibin, Hisn Kayfa e Sinjar si arrendono a Salah al-Din [settembre-ottobre].		

(questo riassunto dei fatti principali è tratto dalla *Cronologia* compresa negli *Apparati* del saggio *Saladino. Il sovrano cavaliere*)

## La versione di Ibn Khallikan

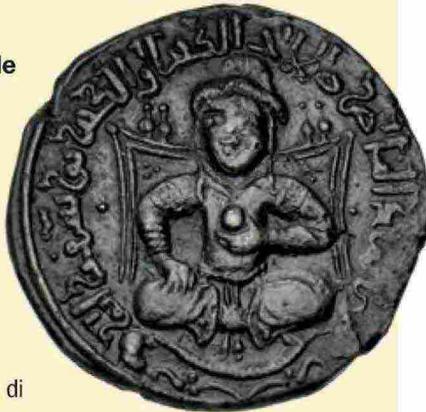
Salah al-Din nel *Wafayat al-a'yan*

**Ibn Khallikan, al pari dei suoi contemporanei, aveva una grande ammirazione**

per il sovrano ayyubide e a dimostrarlo vi è il suo profilo biografico che è di gran lunga il più corposo dell'intera opera. Le biografie riportate nel *Wafayat al-a'yan* (*Dizionario di persone illustri*) hanno una lunghezza variabile dalle poche righe sino a numerosi fogli, ma con le sue 28 pagine manoscritte autografe del codice del British Museum (MS607 = Or. 1281, folio. 114-142), la cronaca di Salah al-Din è infatti la più estesa.

**Lo stile fluido della cronaca non deve indurre a dubitare del lavoro di ricerca maniacale svolto dall'autore. Oltre alle fonti tradizionali** tramandate in forma scritta, Ibn Khallikan infatti consultò documenti di diversissima natura: epistole, atti testamentari, certificati di nascita, alberi genealogici e persino epigrafi su muri e stele funerarie rammentate dall'autore nel corso dei suoi viaggi. Nella biografia di Salah al-Din l'enfasi di tale ricerca è ancora più evidente rispetto ai profili di altri notabili. L'autore riuscì infatti ad aggiungere degli importanti elementi biografici non riscontrabili altrove, in particolar modo per quanto concerne le origini del gruppo familiare di Salah al-Din.

**In alto** *dirham* battuto al tempo di Saladino con l'immagine del sultano seduto. 1190-1191. Il *dirham* era una moneta d'argento diffusa nel Medioevo presso i popoli musulmani, equivalente a 10 o 12 *dinar*.



«Le preoccupazioni del principe zenjide ebbero però vita breve. Il 23 marzo 1169, a distanza di soli due mesi dalla sua investitura a visir, Shirkuh, noto per il suo insaziabile appetito, morì per un'indigestione al termine di un banchetto dopo aver fatto un bagno caldo».

(...)

«Tre giorni dopo la morte di Shirkuh, il califfo al-'Adid convocò Salah al-Din per conferirgli la nomina di visir. Tale gesto colse di sorpresa lo stesso Salah al-Din e l'iniziativa sembrerebbe sia stata presa da al-'Adid senza aver consultato Nur al-Din. Il califfo fatimide ave-

va d'altronde pieni poteri, almeno in teoria, e decise la nomina in piena autonomia così come aveva fatto in occasione dell'investitura di Shirkuh. Salah al-Din dapprincipio rifiutò, non sentendosi in grado di poter far fronte alle responsabilità derivanti da quell'incarico, ma le insistenze di suo padre Najm al-Din lo convinsero ad accettare. Salah al-Din indossò quindi le vesti cerimoniali di visir ricevute direttamente da al-'Adid che gli conferì anche l'appellativo di al-malik al-nasir, "il principe soccorritore", titolo con cui egli è passato ai posteri e che porterà fino alla morte».

*Il nuovo visir assunse il titolo che era stato di Shirkuh – al-Malik al-Na-*

*sir, «il signore vittorioso» – e dette inizio alla costruzione della propria personale leggenda di mujahid (combattente per la guerra santa), fino a diventare il campione dell'ortodossia sunnita. Parallelamente, si dedicò alla gestione del Paese e nel volume non mancano importanti notazioni sul suo operato politico e amministrativo.*

«In ambito amministrativo, Salah al-Din cercò di affidare gli incarichi di rilievo a musulmani. Fino a quel momento, i ruoli chiave dell'apparato burocratico erano riservati a cristiani copti e a ebrei la cui provata esperienza risultava però indispensabile nella gestione della complicata struttura amministrativa dello stato egiziano. Con



**Miniatura** raffigurante Saladino e i prigionieri cristiani, da un codice del *Roman de Godefroi de Bouillon* di Guglielmo di Tiro illustrato dal Maestro di Fauvel. 1337. Parigi, Bibliothèque nationale de France.

accortezza Salah al-Din si convinse però che un cambio repentino e radicale delle figure chiave avrebbe potuto comportare enormi difficoltà nella gestione dello stato. Soltanto nel 1172, dopo la caduta del califfato fatimide, egli decise la rimozione di tutti i non musulmani dalle loro cariche, sebbene tale misura non trovò mai completa applicazione nella consapevolezza di non compromettere l'efficacia amministrativa garantita dalla perizia degli ufficiali copti ed ebrei».

*Un passaggio altrettanto cruciale coincide con la morte di Nur al-Din. Il potere acquisito grazie al controllo dell'Egitto e poi della Siria aveva reso sempre più tesi i rapporti fra Sala-*

*dino e l'emiro zenjide, al punto che quest'ultimo aveva anche ipotizzato di organizzare una spedizione in terra egiziana. Saladino, aveva reagito inviando il fratello Turanshah alla conquista dello Yemen, per garantirsi una via di fuga nel caso di un'invasione, ma la scomparsa improvvisa dell'ormai nemico Nur al-Din aveva di fatto risolto la questione.*

### Uno scontro inevitabile

*Negli anni successivi, costante è anche il confronto con le forze occidentali presenti in Terra Santa: una situazione di belligeranza latente, solo parzialmente attenuata da accordi di tregua come quello raggiunto all'indomani della morte di Baldovino IV.*

*In questo quadro, spiccano, naturalmente gli episodi della battaglia combattuta ai Corni di Hattin, presso il lago di Tiberiade, nel 1187, e la successiva riconquista di Gerusalemme.*

*La battaglia si tradusse in un trionfo per Saladino e un'efficace cronaca di quanto avvenuto – già citata in apertura – ci è giunta dallo storico Ibn al-Athir, più volte citato da Celestre e che fu anche una delle fonti principali di Ibn Khallikan. Il tracollo si trasformò nel prologo della caduta della Città Santa.*

«La conquista di Gerusalemme, al-Quds per i musulmani, si prefigurava essere un'impresa più agevole, nonostante la capitale del regno franco fosse munita anch'essa

di solide mura. La disfatta di Hattin l'aveva infatti privata di forze e uomini sufficienti alla difesa e quanti riuscirono a sfuggire al massacro trovarono riparo in gran parte nella fortificata città di Tiro».

(...)

«La città offrì quindi la resa e il 2 ottobre 1187 venne siglato un accordo che garantiva la libertà a ogni uomo a fronte del pagamento di un riscatto valutato dieci dinari,

le forze cristiane, dopo la conquista della Città Santa, si abbandonarono al massacro indistinto dei suoi abitanti, Salah al-Din non consentì alcun spargimento di sangue.

Il volto di Gerusalemme cambiò. Le chiese vennero riconvertite in moschee, alcune divennero scuole coraniche, eccezione fatta per la Basilica del Santo Sepolcro di cui venne rispettata la santità del luogo. Tutte le iscrizioni e le opere che rimandavano al culto cristiano furono rimosse. La moschea di al-

**In basso**

Damasco. Monumento equestre in bronzo in onore di Saladino, inaugurato nel 1993, nell'ottavo centenario della morte del condottiero ayyubide.



cinque per ogni donna e un dinaro per ogni bambino. A quanti riuscirono a pagare il riscatto fu concesso di lasciare incolumi la città portando con sé soltanto i beni di prima necessità lasciando però le proprie armi e i cavalli. Coloro che non riuscirono a pagare il riscatto vennero fatti prigionieri, sebbene Salah al-Din garantì la libertà a molti di essi. Ai cristiani delle chiese orientali venne concesso di rimanere pacificamente in città. A differenza di quanto avvenne nel 1099 quando

Aqsà, dove i Templari vi avevano stabilito il loro quartiere generale, riacquisì la sua sacralità. La Cupola della Roccia, trasformata dopo la conquista del 1099 in luogo di culto cristiano, ritornò all'Islam e la mezzaluna che domina tutt'oggi la sua cupola dorata sostituì la croce che venne rimossa».

**Appello alla riscossa**

*L'impresa non poteva non avere conseguenze e infatti venne indetta una nuova crociata, la terza, alla quale*

*parteciparono, fra gli altri, Riccardo I d'Inghilterra (il futuro Cuor di Leone) e Federico Barbarossa.*

«Papa Urbano III, già malato, morì poco dopo aver saputo della disfatta delle armate cristiane a Hattin e la cattura della Vera Croce caduta in mano infedele. La notizia della caduta di Gerusalemme non era ancora giunta in Europa che il successore al soglio pontificio Gregorio VIII indisse una nuova crociata, infervorando non poco gli animi con l'encicli-



## Da leggere

◊ Roberto Celestre, *Saladino. Il sovrano cavaliere*, Graphe.it Edizioni, Perugia 2024



**L'interno** del mausoleo di Saladino, a Damasco.

ca *Audita tremendi* che in pratica bandiva una nuova spedizione in Terrasanta assicurando l'indulgenza plenaria e la protezione da parte della Chiesa di Roma dei beni di quanti avrebbero preso la croce. L'appello di Gregorio VIII, deceduto poco la promulgazione della bolla papale, venne ripreso dal suo successore Clemente III che invitò i regnanti d'Europa a impegnarsi concretamente in armi contro Salah al-Din per riscattare i Luoghi Santi».

*L'esito della spedizione andò ben al di sotto delle aspettative cristiane, con successi su entrambi i fronti e un accordo di pace siglato a Ramla nel 1192. Furono, quelle, le ultime prove affrontate da Saladino, perché, rientrato a Damasco nel novembre del 1192, di lì a poco si ammalò e morì.*

«Nella notte tra il 20 e il 21 febbraio iniziò l'agonia di Salah al-Din, descritta e documentata con le parole tramandate dallo stesso Ibn Shaddad e riportate da Ibn Khallikan. Quella notte ven-

ne colpito da febbre alta (...) Tra il sesto e l'ottavo giorno di malattia, le sue condizioni peggiorarono sensibilmente fino a che non cadde in stato di incoscienza. Il suo stato di salute peggiorò sensibilmente e rapidamente e i suoi medici compresero che non c'era più molto da fare». (...) l'agonia di Salah al-Din volgeva al termine, dopo un breve periodo in cui riprese conoscenza. All'alba del 4 marzo 1193, subito dopo la preghiera del mattino, spirò». 🕌